

CONSULTORI, REGOLAMENTI E UTENTI

Anche a Merate urge la problematica per la stesura del regolamento dei consultori familiari che fanno capo al Consorzio Sanitario "Brianza d'Adda 2": non sono in gioco semplici modalità di ordine tecnico, ma la stessa concezione della vita, coi valori che la animano e la motivano, il suo senso profondo col rigore di soluzioni che vi rispondono in pienezza oppure la sua riduzione al dato immediato, superabile con soluzioni che, non rispettando la piena dignità della persona e della coppia, sono destinate a mostrare la corda, anche se sono di più facile applicazione.

È ovvio quindi che attorno al regolamento si accendano battaglie vivaci e confronti serrati, come sta avvenendo ormai da diverso tempo nelle sedi più svariate e come, speriamo, continuerà ad accadere, perché le bozze di regolamento finora stilate, sia per quanto riguarda Merate che per quanto riguarda Lecco, non pare che brillino per rigore e per chiarezza. Soprattutto non pare che queste varie bozze di regolamento, che finiscono in molti punti per richiamarsi e per copiarsi, in ossequio alle direttive delle segreterie dei partiti in causa, rispettino fino in fondo l'orientamento di quelli che sono gli utenti di diritto del servizio consultoriale, mentre l'ultima parola dovrebbe proprio spettare all'assemblea degli utenti.

A Lecco la bozza di regolamento finora in circolazione pare che non rispetti neppure l'orientamento dell'assemblea dello stesso Consorzio Sanitario (un Consorzio strano perché il direttivo non rispecchia l'assemblea in termini di componenti politiche): ne è prova eloquente lo sforzo compiuto all'ultimo incontro per far ratificare alla base (assemblea) ciò che è stato deciso prevalentemente ai vertici, conducendo così ad una ulteriore riduzione dello spazio di partecipazione democratica in un campo che, per la sua delicatezza e le sue implicazioni di ordine etico, esigerebbe invece un allargamento di partecipazione.

Se questi sono, sommariamente per semplici accenni, i dati di fatto della situazione e la problematica sottostante, ne consegue che i cattolici non potranno rimanervi assenti dal dibattito per due motivi fondamentali: sia perché è tipico dei cattolici riconoscere in una partecipazione crescente una vera forma di promozione umana e di affermazione del valore e della dignità della persona, per cui è logico che i cattolici non vogliono passare sopra la testa di nessuno ma neppure accettare che si passi sopra la loro; sia perché, come detto all'inizio, in tutta questa vicenda sono in gioco valori di fondo, che non permettono inerzie, passività o compromessi di vertice. È un fatto da vivere in prima persona, con la riduzione al minimo della delega e con lo sviluppo al massimo della partecipazione, coinvolgendo i cittadini che, in quanto utenti di diritto del servizio, hanno pure il diritto di esprimersi e di dire cosa vogliono.

Non potranno non venire sensibilizzati in modo tutto particolare proprio quei cittadini che, membri di gruppi o associazioni con cui le comunità cristiane sono in contatto giorno per giorno, dovrebbero essere anche i primi in grado di recepire questa esigenza di partecipazione ed i più pronti a coglierne i risvolti e le implicazioni per quei valori che vi si giocano. Si dovrà parlare di tutta questa vicenda ai vari livelli, nei vari gruppi, perché non manchi il contributo dei cattolici che, avendo a cuore le sorti di questa società, vogliono esprimere tutta la loro originalità, come servizio per la promozione di una famiglia sana e felice. Del resto, anche i cattolici sono utenti a pieno titolo dei consultori in formazione ed in alcuni Consorzi della nostra zona sono la maggioranza: escludere, attraverso accordi partitici di vertice, un loro contributo qualificato e specifico, configurabile in figure di consulenti non secondari ma originali (vedi ad esempio consulente familiare, consulente etico) significherebbe perdere, per il servizio pubblico, in ogni caso una consulenza promettente e promozionale e, là dove la maggioranza stessa degli utenti lo chiede chiaramente, sarebbe mancanza di rispetto alla logica democratica.